



La ragazza non ammette però di essere stata spinta a giurare il falso. Presto l'interrogatorio

La verità di Monica «Bill mi disse di tacere»

I consigli dell'accusato per negare la relazione

WASHINGTON. Monica Lewinsky vuota il sacco. La prossima settimana sarà probabilmente chiamata davanti ai gran giurati del sexgate per testimoniare sui suoi rapporti con Bill Clinton. Intanto, ha già raccontato ai collaboratori del procuratore Kenneth Starr che il presidente le suggerì vari modi «creativi» per nascondere la loro relazione.

Non si trattava di bugie esplicite. Come ogni coppia clandestina anche lei e Bill, sostiene Monica, prendevano precauzioni per non farsi scoprire. Per esempio, molta gente alla Casa Bianca trovava strano che Monica, l'ultima ruota del carro, avesse accesso all'ufficio del presidente degli Stati Uniti. Bisognava inventare una scusa. La ragazza, d'accordo con Clinton, raccontò a tutti che andava a trovare la sua segretaria Betty Currie.

In un'altra occasione, scrive il New York Times, Clinton disse a Monica che se tutti e due avessero negato di avere avuto rapporti intimi, nessuno avrebbe potuto smentirli. È un fucile in più nella catasta che il procuratore speciale sta accumulando, con la speranza di mettere Clinton al rogo. Ma è meno di quello che gli servirebbe per provare che vison state manovre per sviare il corso della giustizia.

Per accenderlo, quel rogo, Starr contava di usare un pezzo di carta con l'intestazione «Talking points», cioè argomenti di cui parlare. Si tratta di un documento consegnato agli investigatori da Linda Tripp, la falsa amica di Monica che ha registrato le sue confidenze e ha fatto scoppiare lo scandalo.

Tanto Monica quanto Linda erano state citate come testimoni da Paula Jones, che accusava Clinton di molestie sessuali. Linda, ex impiegata della Casa Bianca, doveva essere interrogata sulle avventure del presidente donnaiole, e in particolare sui suoi rapporti con Monica e con un'altra collega, Kathleen Willey.

Monica temeva che Linda la tirasse in ballo, e cercò di evitarlo suggerendo di sostenere che non era in grado di confermare quelle dicerie. Allo scopo consegnò a Linda una specie di memorandum, nel quale la istruiva sul modo migliore per menare il can per l'aita durante l'interrogatorio, senza compromettere alcuno. Sono questi i famosi Talking Points.

Gli investigatori di Starr hanno a lungo sospettato che l'autore del documento fosse, se non proprio il

capo della Casa Bianca, uno dei suoi avvocati. Ora sembra che Monica li abbia delusi. Secondo il Washington Post, la ragazza avrebbe detto di aver esteso ella stessa il documento, mettendo per iscritto le strategie discusse tante volte con Linda Tripp.

Secondo la rete televisiva statunitense Abc, Monica avrebbe sostenuto addirittura che Linda Tripp scrisse i Talking points di suo pugno. Per Bill Clinton questa è una notizia bellissima. Ma è l'unica, in una settimana davvero disastrosa.

Intanto gli americani continuano a interrogarsi sulla natura di Monica Lewinsky. Mitomane bugiarda o insaziabile sessuomane? Alla Casa Bianca la ricordano come una che parlava molto di uomini e che cercava di ingraziarsi i capi portando loro il caffè che non avevano mai richiesto. Ventiquattro anni, capelli neri, occhi chiari. Californiana, figlia di un medico di Beverly Hills e dell'attrice di un libro sugli amori illeciti di Luciano Pavarotti. Monica studiò al Lewis and Clark College nell'Oregon. Ottenne, senza distinguersi particolarmente negli studi, un diploma in psicologia. Erin Lotz, un compagno di università, l'ha descritta come una giovane ambiziosa, il tipo che non si ferma davanti a niente pur di raggiungere i suoi scopi.



che martedì molti avevano attribuito allo scandalo sessuale del presidente Usa, una caduta verticale dell'indice a metà giornata, ieri, nonostante le notizie fossero ancora peggiori per la Casa Bianca, l'indice ha aperto al rialzo. «L'effetto Monica in Borsa è certamente importante perché crea incertezza sul futuro della presidenza Usa - ha dichiarato Randy Billhardt della PaineWebber -. Ma non è questa la vera ragione del calo di Wall Street: c'è un quadro di insieme che non bisogna trascurare, e non bisogna dimenticare che gli investitori colgono al volo qualsiasi occasione per realizzare profitti». Diversa l'opinione di Anthony O' Bryan della A. G. Edwards & Sons, secondo cui i mercati finanziari temono che lo scandalo Lewinsky provochi la caduta di Clinton: «L'idea di una poltrona vuota alla Camera

pi. L'approdo alla Casa Bianca risale al 1995. Fucselta fra 1500 aspiranti duecentocinquanta posti di assistente volontario nell'ufficio del capo di gabinetto Leon Panetta. Poco dopo, il presunto colpo di fulmine tra lei e Clinton. Decisa a fare colpo sul presidente, Monica si presentò ad una festa indossando un vestito «rivelatore», come raccontò lei stessa in seguito a Linda Tripp.

Da allora iniziarono gli incontri clandestini, i regali, le lettere, perfino una videocassetta a luci rosse inviata da lei per posta al presidente amante, secondo rivelazioni del settimanale Newsweek. La relazione durò cinque mesi. Poi Bill, ormai stanco di lei, si adoperò per allontanarla. Ed eccola assunta al Pentagono. Qui alcuni la ricordano come una indefessa lavoratrice, altri come una pignona che passava lunghe ore al telefono. Una collega afferma di averla sentita vantare le sue conquiste erotiche, facendo ad alta voce nome e cognome di un pezzo grosso del ministero della Difesa con il quale era andata a letto. Tra gli uomini che sarebbero stati ammalati da Monica si dice sia anche Bill Richardson, ambasciatore Usa all'Onu, che l'anno scorso offrì alla Lewinsky un posto di stagista presso la missione Usa a New York.

LUI AVEVA DETTO	LEI AVEVA DETTO
«Non ho mai avuto relazioni sessuali con Monica Lewinsky. Non ho mai avuto una relazione con lei» (Dichiarazione giurata del 17 gennaio 1998)	«Durante il mio stage ho incontrato Clinton diverse volte» (deposizione spontanea del 7 gennaio)
«Nel periodo in cui Lewinsky ha lavorato per noi l'avrò incontrata personalmente 4-5 volte» (17 gennaio)	«Ho il massimo rispetto del Presidente, che si è sempre comportato in modo appropriato in mia presenza» (7 gennaio)
«Nello studio ovale, Monica sarà entrata una o due volte nel week-end per portarmi qualche documento, e quindi potremmo anche essere rimasti soli» (17 gennaio)	«Non ho mai avuto relazioni sessuali con Clinton e lui non mi ha mai proposto relazioni sessuali» (7 gennaio)
«Non ho mai parlato con Monica di una sua possibile testimonianza. Me ne ha parlato solo il consigliere Bruce Lindsey» (17 gennaio)	«Il presidente non mi ha mai promesso impieghi in caso di relazioni sessuali con lui e non mi ha negato impieghi o altri benefici per aver rifiutato relazioni sessuali» (7 gennaio)
«Non ricordo di averle fatto regali, anche se non lo escludo» (17 gennaio)	«Ho mentito per tutta la vita» (nei nastri registrati al telefono da Linda Tripp)



Secondo alcuni analisti non conta lo scandalo

Fiato sospeso a Wall Street La Borsa va su e giù

Gli analisti finanziari sono divisi sull'effetto Monica Lewinsky in Borsa. Dopo

ovale significa che in caso di una crisi improvvisa mancherebbe l'autorità ultima, e questo è un fatto gravissimo per i mercati. Viceversa per altri, in presenza di un quadro rassicurante sul fronte inflazionistico, su quello dei tassi d'interesse e dei profitti aziendali, la crisi politica della Casa Bianca non avrà alcun impatto: «Non credo che il calo di Borsa abbia a che fare con la Lewinsky - ha dichiarato Alan Skranka della Edward D. Jones & Co. - Si tratta di una pausa del tutto normale in un mercato finora all'insegna del rialzo». Fatto sta che ieri Wall Street ha avuto un andamento molto nervoso, in un'altalena di rialzi e ribassi. La Borsa è partita bene, tanto che è addirittura scattato il blocco automatico temporaneo degli ordini computerizzati di acquisto, per limitare l'eccesso di rialzo. Ma è stato un fuoco di paglia. Un'ora dopo, la tendenza era già invertita. Alle 10.44 locali (le 16.44 in Italia), si registrava un calo dello 0,16%. A metà giornata l'indice Dow Jones era nuovamente in rialzo dello 0,16 per cento, ma poi si assieva ad un nuovo calo e stavolta il blocco scattava per eccesso di ribasso.



Tutti in fila per la lotteria da 450 miliardi

Il Clinton che l'America ha, negli ultimi due anni, gratificato con «indici di gradimento» tra i più alti della storia recente, non è mai stato - nella percezione popolare che i sondaggi riflettono - né un santo né un eroe. E, per molti aspetti, neppure un grande leader politico. È sempre stato, piuttosto, un individuo in carne ed ossa che - pur non lontano, per principi politici e morali, dal donnaiole e dal bugiardo che i suoi nemici descrivono con infla-

zione ai biglietti della lotteria «Powerball», che nella notte potrebbe regalare la cifra record di 250 milioni di dollari (450 miliardi di lire). La lotteria, molto simile al «superenalotto» italiano, non ha un vincitore dal 26 maggio scorso (180 miliardi di lire) e viene giocata in 19 stati. Per l'invidia di quelli che abitano negli altri 31. «Stanno spuntando dai boschi e salgono dalle spiagge», racconta stravolto Charles Strutt, direttore della lotteria più ricca d'America. In alcuni stati, le cittadine di frontiera sono invase da migliaia di aspiranti miliardari in arrivo da New York e dal New Jersey, dove il «Powerball» non c'è.

ziona frequenza - vanta tuttavia straordinarie capacità di comunicazione e tutta la gommosa «adattabilità» richiesta da «tempi di transizione» e dalla maggioranza percepita come in direzione del meglio. A dispetto di quel che sembrano credere i molti «virtuologi» della destra americana (che leggono nelle fortune clintoniane l'abbassamento degli standard etici d'un paese fino a ieri ammirato, o irriso, per il suo puritanesimo) quell'America

LA CRONOLOGIA

Sei mesi di rivelazioni

WASHINGTON. Ecco le principali «tappe» dello scandalo.

12 GENNAIO 1998: Linda Tripp fornisce all'ufficio del procuratore Kenneth Starr un nastro con registrate le conversazioni tra lei ed una ex stagista della Casa Bianca, Monica Lewinsky.

21 GENNAIO: sui giornali scoppia lo scandalo.

26 GENNAIO: nel corso di una conferenza stampa alla Casa Bianca, Clinton afferma: «non ho avuto rapporti sessuali con quella donna...Non ho mai detto a nessuno di mentire».

27 GENNAIO: Starr apre un'inchiesta sulle dichiarazioni di Monica Lewinsky.

15 MARZO: la ex collaboratrice della Casa Bianca Kathleen Willey, in un'intervista alla rete televisiva Cbs, dice di aver ricevuto proposte sessuali inopportune da parte del presidente nel 1993, in una stanza vicina allo studio ovale.

21 MARZO: Clinton invoca il privilegio dell'esecutivo nel tentativo di impedire l'interrogatorio dei suoi assistenti Bruce Lindsey e Sidney Blumenthal.

1 APRILE: in Arkansas, il giudice distrettuale Susan Webber Wright decide di archiviare la denuncia di molestie sessuali da parte di Paula Jones nei confronti del presidente Clinton.

4 MAGGIO: a Washington, il giudice distrettuale Norma Holloway Johnson respinge la richiesta di privilegio dell'esecutivo.

22 MAGGIO: il giudice Johnson stabilisce che gli agenti dei Servizi Segreti possono essere costretti a testimoniare di fronte al Gran Giuri.

2 LUGLIO: Lewinsky sostituisce il suo avvocato, William Ginsburg, con due legali di Washington, Jacob Stein e Plato Cacheris.

7 LUGLIO: una corte d'appello federale stabilisce che gli agenti dei Servizi Segreti devono riferire al Gran Giuri ciò che hanno constatato durante la vigilanza al presidente.

27 LUGLIO: una corte d'appello federale decide che la testimonianza di Lindsay non è protetta dal privilegio proutore-cliente. Monica Lewinsky parla con i pubblici accusatori.

28 LUGLIO: Lewinsky ottiene l'immunità totale in cambio della sua deposizione.

sembra apprezzare in Clinton non è tanto quello che fa, come uomo o come leader, quanto quello che non fa; non la sua conclamata «leadership» ma, al contrario, la sua capacità d'assecondare - senza scosse o, al massimo, con qualche modestissima correzione di rotta - la navigazione del Titanic. E proprio questa è, in effetti, l'unica ragione che, domani, potrebbe spingere gli americani a gettarlo fuoribordo: la convinzione che - causa il peso del suo sempre più imponente e greve bagaglio giudiziario - quel discutibile ma affabile pilota stia, in realtà, compromettendo gli equilibri dell'imbarcazione.

Nel suo ultimo numero, Salon Magazine - una delle più lette e sbarazzine tra le riviste in rete - ha pubblicato un articolo dal titolo volutamente provocante: «Prima vittima del sexgate: la politica mediorientale». Laddove si spiegava come, proprio a causa delle pressioni dello scandalo, Clinton avesse di fatto abbandonato la «linea dura» verso Netanyahu in merito al ritiro israeliano dai territori. Nulla più d'un paradosso, ovviamente. Ma anche sulla toldà del Titanic, forse, qualcuno comincia davvero a chiedersi se la navigazione verso il 21° secolo non imponga, ormai, un nuovo e più leggero capitano.

Massimo Cavallini

IL REPORTAGE

LOS ANGELES. Lo chiamarono, in principio, «the velvet president». Ed il nomignolo aveva - in aperta contrapposizione con l'esperienza di Ronald Reagan, ribattezzato «the teflon president» - un significato molto preciso: sulla giovane pelle del nuovo inquilino della Casa Bianca sembrava davvero appiccicarsi (ed appiccicarsi nella forma di scandalo politico-personale) tutto quello che il vento portava: da una miriade di piccanti storielle a sfondo sessuale, alle ipotesi di frodi finanziarie (valigie, entrambe, che il presidente s'era portato appresso dal natio Arkansas); dalle responsabilità per le grandi crisi internazionali (fallimento della missione in Somalia), al reiterato utilizzo di babysitter «in nero» tra i suoi aspiranti collaboratori (rammentate il «nannygate?»), dall'espandersi del deficit fiscale, alle più inverosimili accuse di omicidio, traffico di droga e di tradimento della Nazione. Il tutto senza mettere nel conto le conseguenze di quelli che, presumibilmente, la Storia finirà per registrare come i «veri» fallimenti del suo biennio d'esordio. Primo fra tutti: il frantumarsi della sua ipotesi di riforma del sistema sanitario.

Poi le cose cambiarono. Anzi, si capovolarono. Giunto sull'orlo del baratro con la débacle democratica nelle elezioni di mezzo termine del '94, Clinton compì un au-

L'America: «È colpevole» Ma è pronta a perdonarlo

Nonostante gli scandali Clinton infonde fiducia

tentico capolavoro di trasfigurazione politica, da par suo appropriandosi, con audace virata, di quel «centro politico» che i repubblicani - frastornati dalla vittoria e dalla propria stessa retorica «rivoluzionaria» - avevano incautamente abbandonato. E, facile vincitore della corsa contro Bob Dole, entrò nel suo secondo mandato come una sorta di Titanic all'incontro. L'iceberg - anzi gli innumerevoli iceberg che potevano portare all'affondamento della barca presidenziale - continuavano in verità ad accumularsi lungo la rotta. Solo che, im-

re ai costruttori del Titanic il segreto della sua inaffondabilità. Questo avrebbe risparmiato la vita a 1500 persone e, a noi, uno dei più insulsi kolossal della storia hollywoodiana...».

Riuscì il transatlantico-Clinton, giunto di fronte alla più velenosa svolta del sexgate, a superare una volta ancora l'ostacolo? La risposta va, ovviamente, cercata proprio in quel suo presunto «segreto». Un segreto che, a conti fatti, altro non è che un accumularsi di fatti contraddittori ma evidenti. La barca clintoniana non affonda soprattutto perché sta da tempo navigando nella bonaccia d'una situazione economica che l'America percepisce - a torto o a ragione - come di crescente prosperità. E perché ben pochi sono coloro che desiderano vedere questa prosperità messa in forse da una crisi istituzionale. Specie

Titanic
Il presidente Clinton è il contrario del famoso piroscifo, scrive un columnist: gli iceberg non lo affondano

«È un vero peccato - scrisse lo scorso aprile, nel pieno del «sexgate», un noto columnist - che, per ovvie ragioni anagrafiche, Clinton non abbia potuto rivela-